

AFFARI LEGALI

Il direttore del Mingiustizia sulle tappe della reingegnerizzazione

Processi informatizzati

Cataldi: 4 anni per il civile, 5 per il penale

L'idea del ministero è stata quella di intervenire sull'architettura dei sistemi, rendendola unica per tutti i settori

Da ottobre 2018 a settembre 2019 gli atti nativi digitali depositati sono stati 9.270.688 di cui 408.793 ricorsi

L'uso dell'intelligenza artificiale ai fini della giustizia predittiva deve partire dalla corretta formazione delle banche dati

DI MARZIA PAOLUCCI

Operativi in Cassazione da febbraio 2020 depositi telematici e desk del magistrato remotizzato. E nel penale interoperabilità dei sistemi, condivisione dei documenti e apertura all'esterno. **Alessandra Cataldi**, napoletana, direttore generale della Dgsia, Direzione generale dei sistemi informativi automatizzati del ministero della giustizia, a partire dallo scorso marzo 2018 è il magistrato chiamato a spingere sull'acceleratore del processo penale telematico e a compattare le fila su quello civile. Nei due anni precedenti è stata coordinatrice dell'area penale della stessa Direzione, una carriera giudiziaria, la sua, vissuta tra le procure di Santa Maria Capua a Vetere prima e Napoli poi per arrivare nel 2007 al tribunale di Napoli dove sei anni dopo è stata nominata

magistrato di riferimento per l'informatica nel penale fino alla nomina nel 2015 di referente Rid, Referente distrettuale per l'informatica. *ItaliaOggi Sette* l'ha intervistata nel suo ufficio affacciato su piazza Adriana a Roma.

Domanda. Quanto tempo ci vuole per informatizzare la giustizia italiana?

Risposta. Per quanto riguarda il processo civile telematico (Pct), la giustizia italiana è già informatizzata dagli anni '90 con un'informatizzazione graduale: l'informatizzazione dei registri c'era già allora quando non c'era alcun tipo di obbligatorietà. Il Pct è obbligatorio da dieci anni, dal 2009, però ben prima dell'obbligatorietà del decreto ingiuntivo molti segmenti erano già informatizzati, per ultimo ma non ultimo è arrivata dall'autunno l'informatizzazione anche per il giudice di pace con comunicazioni e notificazioni telematiche operative dal 17 ottobre scorso, toccherà poi al decreto ingiuntivo informatizzato mentre in Cassazione sono in sperimentazione i depositi telematici e il desk del magistrato remotizzato operativi da febbraio 2020. In particolare il desk renderà più facile per i magistrati scaricare gli aggiornamenti perché la console sarà una scrivania remotizzata sui

server del ministero e non dovrà più essere installata sulle singole macchine. Questi gli interventi più recenti nel civile fermo restando che gli sviluppi non smettono.

D. Cosa ci si attende nei prossimi anni?

R. Con un contratto diventato esecutivo nel 2018 che ammonta a

circa 35 milioni di euro per fondi infrastrutturali nazionali e fondi europei dedicati all'informatizza-

zione del processo davanti al giudice di pace, è in corso per i prossimi 4 anni la reingegnerizzazione complessiva del Pct. L'idea

del ministero è stata quella di intervenire sull'architettura dei sistemi, rendendola unica per tutti i settori civile, penale e amministrativo, informatizzando tutti quei segmenti processuali che ancora sono fuori dal pct come il processo minorile che prevediamo entri in esercizio nell'estate 2020, la Cassazione e il giudice di pace. L'obiettivo è l'interoperabilità tra tutti i sistemi e la condivisione, laddove processualmente prevista, di dati e documenti.

D. Di quanti depositi telematici e atti nativi digitali parliamo nel civile?

R. Per quanto riguarda quelli ricevuti da avvocati e professionisti, da ottobre 2018 a settembre 2019, sono stati 9.270.688 atti di cui 408.793 ricorsi per decreto ingiuntivo, 6.815.982 atti endoprocedimentali e 2.045.913 atti introduttivi e di costituzione. Mentre gli atti nativi digitali depositati dai magi-

strati nello stesso periodo sono stati 5.937.104 di cui 1.858.933 verbali di udienza, 412.793 decreti ingiuntivi, 377.512 sentenze,

2.453.049 decreti e 834.817 ordinanze. In tutto 525.552, il 10% in più rispetto al periodo precedente.

D. Cosa si muove invece per il penale?

R. Allo stato, da remoto nessuno accede al sistema, magistrati e avvocati accedono solo dagli uffici giudiziari.



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Apriamo ora, per la prima volta a deposito e a consultazione da remoto da parte degli avvocati su alcuni atti che saranno meglio precisati dal decreto del ministro perché si comincia un'apertura verso l'esterno, ovviamente di pari passo con la messa in sicurezza dei sistemi del penale.

D. Di che finanziamenti parliamo?

R. Per la realizzazione del Ppt (Processo penale telematico, ndr) da realizzare nei prossimi cinque anni, il ministero ha aggiudicato una gara suddivisa in 4 lotti, del valore complessivo di 60 milioni a base d'asta. Un lotto, nazionale, è dedicato allo sviluppo del Ppt mentre i lotti territoriali sono dedicati al supporto alla diffusione sul territorio del Ppt e alla strutturazione delle banche dati per consentire una completa dematerializzazione delle banche dati in attesa della completa digitalizzazione del processo penale. Sono già in corso di realizzazione interventi, nel lotto di sviluppo, per la realizzazione della piattaforma documentale unica, il deposito degli atti da remoto degli avvocati, la realizzazione della scrivania virtuale, la reingegnerizzazione del casellario giudiziario e il cloud penale. Proseguiranno poi gli interventi per reingegnerizzazione di tutti i sistemi, cognizione, esecuzione, misure di prevenzione, minorile e casellario giudiziario, attualmente eterogenei tra loro perché realizzati in momenti storici diversi.

D. Ci può fare chiarezza sul carattere di obbligatorietà del Ppt e sugli ultimi sviluppi in materia di digitalizzazione?

R. Al momento non c'è alcun obbligo normativo di depositare gli atti telematicamente, l'unico obbligo vigente dal 2014 è relativo alle notifiche e le comunicazioni telematiche a persone diverse dall'imputato attraverso i sistemi Snt per le notifiche telematiche e il Tiap - document@, sistema di gestione del fascicolo digitale che pure prevede la possibilità di notificare telematicamente. Ma questo

non significa che non sia obbligatorio per il personale amministrativo e i magistrati l'utilizzo di tutti i registri informatizzati in sostituzione dei precedenti cartacei di cui il ministero ha dotato gli uffici giudiziari. La novità è l'avvio in esercizio obbligatorio da gennaio 2019 del modello 28 informatizzato che consente la trasmissione degli avvisi di deposito delle sentenze dal tribunale alla procura generale notizie di reato, il registro della cognizione penale e il gestore documentale. E questo è già Ppt perché le forze dell'ordine trasmettono alle procure dati, documenti e seguiti delle notizie di reato che arrivano sul registro e di lì automaticamente nel fascicolo digitale. Quello che realizzeremo e stiamo già realizzando è una piattaforma documentale unica per tutti i sistemi che consentirà la condivisione di tutti i documenti fra tutti i sistemi e la gestione del fascicolo digitale completo

dall'iscrizione della notizia di reato fino all'esecuzione, sarà informatizzata anche la Cassazione mentre il gdp nel penale è già informatizzato. L'ultima novità sta invece nell'accesso agli atti dall'esterno che non c'è stata finora: solo nel 2019 abbiamo consentito alle forze dell'ordine di trasmettere i documenti informaticamente ed è previsto per febbraio 2020, anche il deposito telematico degli atti nativi digitali da parte degli avvocati che poi avranno accesso anche alla consultazione da remoto di alcuni atti, a cominciare dal tribunale di sorveglianza. Nel frattempo, come anticipato, è stata adottata una nuova architettura per tutti i sistemi giustizia che sostituirà le attuali architetture eterogenee finora in

esercizio per ottenere sistemi più performanti, più semplici da gestire, garantendo il rispetto dei più evoluti livelli di sicurezza ed elevando il livello di qualità di assistenza.

D. Cosa accadrà nel 2020 e qual è l'obiettivo finale del Ppt?

R. I prossimi traguardi saranno il deposito dell'atto nativo digitale da parte del magistrato e la reingegnerizzazione dell'attuale consolle del magistrato penale per consentire ai magistrati penali di accedere alle funzionalità legate al ruolo rivestito da una unica scrivania virtuale, attualmente ristretta ai registri della cognizione penale e che invece sarà estesa a tutti i

sistemi del penale. L'obiettivo nei prossimi cinque anni è di informatizzare tutto l'arco del processo penale dalla notizia di reato fino all'esecuzione della pena.

D. Nell'ultimo anno quanti atti telematici sono stati trasmessi?

R. Per quanto riguarda il sistema delle notifiche telematiche, Snt, dal 1° gennaio al 30 settembre 2019 sono stati trasmessi 2.947.905 atti. Dal 1° gennaio 2018 a oggi sono stati trasmessi attraverso il portale delle notizie di reato 2.402.573 comunicazioni di notizie di reato e dal 1° marzo al 12 settembre 2019 sono stati trasmessi dal portale delle notizie di reato e acquisiti al gestore documentale Tiap-document@ circa 180.000 documenti.

D. Ritiene che la giustizia predittiva su cui sono in corso delle sperimentazioni in alcuni uffici giudiziari in ambito civile, sia applicabile al penale?

R. Fermo restando che l'utilizzo della intelligenza artificiale per la giustizia predittiva non è al momento in calendario e che l'Italia segue le linee guida Cepej, seguiamo con interesse l'esito di queste sperimentazioni. Ritengo però che l'utilizzo dell'intelligenza artificiale ai fini della giustizia predittiva debba partire dal presupposto della corretta formazione delle banche dati complete da cui si traggono le informazioni. Bisognerebbe stabilire a chi compete la loro gestione e prevedere una chiara esplicitazione del contenuto delle stesse per poi utilizzarle anche a fini predittivi. Il ministero della giustizia utilizza già degli algoritmi di intelligenza artificiale, per esempio lavorando sull'ia per l'anonimizzazione dei provvedimenti e così consentire l'utilizzo massivo delle banche dati di giurisprudenza con la garanzia che informazioni non divulgabili siano anonimizzate correttamente.

—@Riproduzione riservata—



Alessandra Cataldi